

“Sci sulla neve o sull’acqua”

Serata culturale del Panathlon International Club di Como

di Edoardo Ceriani



Claudio Pellegrini



Mario Mazzoleni



Daniela Maroni



Edoardo Ceriani con Pietro di Maria

Di quale materia sono i fatti i sogni? L’hanno raccontato, vedendo realizzati i propri, Pietro De Maria, Mario Mazzoleni e Claudio Pellegrini. Con Daniela Maroni, delegata Cip di Como, e la testimonial del club Roberta Amadeo, sono stati loro gli indiscussi protagonisti di una serata che ha toccato punte altissime di emozioni e buonissime sensazioni.

Bene avevano fatto i due Claudio, Chiaratti e Vaccani, a pensare e fortemente volere una conviviale, quella di febbraio, come questa. Si partiva dal titolo (“Sci, sulla neve e sull’acqua. Per disabili non un problema ma un’opportunità”) e si doveva arrivare direttamente nel più profondo, perché dietro i protagonisti c’erano tre storie da scoprire e da ascoltare. E, in più, da prendere come esempio.

Così è andata. Serata profondissima e uditorio rapito dalle esperienze.

Vicende di vita vissuta e storie di sport. In un intreccio di forti emozioni. Con il cuore - e non solo inteso come il più nobile dei muscoli - a far muovere quello che il tuo corpo non è più in grado di fare (le gambe, nel caso di De Maria, paraplegico dopo un incidente stradale) o gli occhi (parlando di Mazzoleni, cieco

dall'età di sette anni). Uno, Pietro da Azzano di Tremezzina, lago di Como, è campionissimo di sci nautico, dall'Italia al mondo, per disabili. L'altro, Mario da Colverde, da 40 anni scende da tutte le piste innevate più importanti del mondo e pratica un'opera meritoria nella sua associazione sportiva e nell'unione ciechi italiana.



Roberta Amadeo

Nel mezzo tra i due, e anche a livello anagrafico, ci sta Claudio Pellegrini, commercialista affermato e anche una vita votato per gli altri. Da anni assiste, sportivamente parlando, i non vedenti. Ha raggiunto i più importanti traguardi con il milanese Alberto Ceriani nel triathlon (nuoto, bici e corsa) e da 19 stagioni invernali consecutive segue Mazzoleni e i suoi in quasi tutte le avventure sulle Alpi. Un'intesa forte, quella tra guida e accompagnatore e non vedente, che va al di là del mero cordino che lo lega al triathleta o del microfono che lo collega allo sciatore in discesa libera. È la storia di un legame umano, che ha pochi eguali, e che oltre il racconto lo hanno ben spiegato le immagini che i due hanno portato a supporto.

Stesso feeling e identico pathos con Pietro De Maria, autentico fiume in piena. Provato, e a più riprese, dalle vicende della vita, ma sempre capace di rialzarsi (anche se solo metaforicamente o in mezzo alle parallele di sostegno). Dal lago a a Savona, con in mezzo una vita sportiva e militare, e di nuovo al lago. Se si è realizzato, anche e soprattutto come uomo, lo deve alla

straripante forza d'animo e all'amore dei suoi cari, la famiglia originale e quella che ora si è costruito, figlioletta compresa. In un clima di così intensa positività, non potevano che inserirsi anche gli interventi di Daniela Moroni, pure lei una vita spesa per la disabilità merito della propria sensibilità, ma anche perché passata con il figlio, campione di hockey su ghiaccio in carrozzina, e di Roberta Amadeo, fresca reduce da un'esaltante campagna di Lanzarote, solo il primo appuntamento di una stagione che dovrà per forza portarla dritta ai Mondiali di handbike.

Mai come in questa occasione gli applausi a scena aperti sono stati sentiti e meritati. Una serata di tale intensità, infatti, è destinata a rimanere negli annali del club. Il modo migliore, insomma, per cominciare un 2019 che pare proprio destinato a regale grande soddisfazioni al presidente Achille Mojoli e al suo Panathlon.



**C. Chiaratti, A. Mojoli, C. Pellegrini, M. Mazzoleni, C. Vaccani, D. Maroni
Roberta Amadeo, Pietro Di Maria**



Roberta Zanoni